

IL NUOVO  
governo

## LA CANCELLIERA

«Il rigore non è tutto  
Ma il rilancio non si ottiene  
con le risorse pubbliche»



## IL MINISTRO

Idem: comprensibile  
il risentimento italiano  
verso il governo tedesco

# Letta vola dalla Merkel: manterremo gli impegni Ora tocca alla crescita

Nella prima uscita internazionale a Berlino il premier avverte:  
«Senza sviluppo seri rischi che si affermino i movimenti anti-Ue»

BERLINO - L'Italia ha rispettato gli impegni presi sul fronte dei conti pubblici e continuerà a farlo, ma il nuovo governo, forte di un'ampia maggioranza parlamentare, chiede che ora l'Europa faccia davvero di più sul fronte della crescita. Altrimenti c'è il serio rischio che l'antieuropeismo emerso nel voto italiano dilaghi nel resto del Vecchio Continente.

Il tono con cui Enrico Letta si rivolge ad Angela Merkel è sorprendentemente fermo. È la sua prima uscita internazionale, a poche ore dal voto di fiducia incassato in Senato. Eppure il premier non va tanto per il sottile, costringendo la cancelliera a ripetere, quasi come una giustificazione, che non c'è «contraddizione» fra rigore e svilup-

po.

Letta e Merkel arrivano alla conferenza stampa al termine di una ventina di minuti di faccia a faccia. Frau Angela dà il benvenuto al neo-premier, complimentandosi. Poi ribadisce la sua linea: «Il consolidamento di bilancio e la crescita sono due facce della stessa medaglia»: senza il primo non si può avere il secondo e viceversa.

Il capo dell'esecutivo ringrazia per il benvenuto, ma fa subito capire che non è venuto a Berlino solo per farsi immortalare davanti al picchetto d'onore. Dopo il voto di fiducia, premette deciso, il Paese esce «forte» da due mesi di «faticosa crisi». L'Italia, aggiunge, «ha fatto la sua parte» e il governo continuerà a rispettare gli impegni presi,

proseguendo con politiche di «risanamento dei conti pubblici».

Ma il governo, aggiunge, si è anche impegnato a ridare fiducia a chi ha perso il lavoro e chi è in difficoltà. A suo avviso «non c'è stata abbastanza Europa», ora l'obiettivo è rendere operativa quanto prima l'Unione bancaria, l'unione economica, di bilancio e l'unione politica. Un traguardo da raggiungere con una «forte intesa fra Germania e Italia». Però, precisa subito, «noi non abbiamo nessuna intenzione di dire ai cittadini tedeschi cosa devono fare, così come sappiamo che i cittadini tedeschi non hanno nessuna intenzione di dire a noi cosa dobbiamo fare». Forse per stemperare queste ultime parole aggiunge

scherzoso di voler chiedere «consulenza» alla cancelliera su come si guida una grande coalizione.

Le domande dei giornalisti lo riportano subito sulle divergenze: che riguardano le ricette per la crescita. «Noi non vogliamo un'Europa che consenta di fare debiti», chiarisce Letta, confermando in pieno la linea di Monti nel vertice di giugno 2012 e rinunciando quindi a chiedere modifiche del Fiscal Compact. Ma pretende che l'Europa, con

la stessa determinazione con cui ha imposto il rigore, si adoperi sul fronte della crescita, varando nuove ricette. E magari insistendo sullo scorporo delle spese degli investimenti produttivi nei bilanci.

La Merkel, che in vista delle elezioni deve mostrarsi rigorista in casa ma vuole anche migliorare l'immagine che in Europa hanno di lei, cerca di sdrammatizzare le differenze: «Non c'è contrapposizione fra rigore e crescita, le politiche di bilancio

## Incontri al vertice

Il viaggio istituzionale del neo premier Enrico Letta

1 Ieri  
Berlino  
Angela  
Merkel

2 Oggi  
Parigi  
François  
Hollande

3 Oggi  
e domani  
Bruxelles  
Vertici UE  
Van Rompuy  
e Barroso



ANSA-CENTIMETRI

## QUIRINALE

Giorgio  
Napolitano,  
risparmi ai  
costi del Colle,  
230 milioni di  
euro l'anno



**PRIMO MAGGIO** Messaggio del Colle: riforme necessarie per contrastare il declino

## Napolitano: situazione grave Il lavoro è la grande emergenza

ROMA - La situazione è «grave»: l'Italia è in piena «emergenza-lavoro» al punto tale che, insieme alle riforme istituzionali, è questa la priorità politica del nuovo governo. Con questa certezza Enrico Letta è uscito ieri dal Quirinale poco prima di partire per un impegnativo tour europeo di presentazione.

Proprio con il presidente Giorgio Napolitano il neo-premier ha fatto il punto della difficile situazione consapevole che la proiezione estera dell'Italia sia essenziale in questa fase di partenza. Si tratta non solo di spiegare la determinazione di un governo molto giovane anagraficamente, ma di confermare che Roma è immune dalle sirene antieuro-

peiste e meno che mai pensa di allontanarsi dalla strada della moneta unica.

«Piena sintonia» con il capo dello Stato sul bisogno di mantenere le politiche di rigore ma anche sulla necessità di batter-

si duramente per ammorbidire alcune posizioni tedesche che limitano l'aggancio della ripresa internazionale per i Paesi più deboli dell'euro.

Che la situazione sia grave Napolitano non lo nasconde.

Anzi lo esplicita con due mosse: la prima, un decreto che taglia le spese del Quirinale. La seconda in occasione del Primo maggio: ricorrenza che quest'anno piange il lavoro che non c'è. «È il giorno in cui

dobbiamo mettere decisamente al centro dell'attenzione il lavoro, fondamento della nostra Repubblica», scrive il capo dello Stato in un messaggio. «Questa è la nuova grande questione sociale del nostro

## CONFERMATI QUASI TUTTI I CONSIGLIERI

### Quirinale, sforbiciate ad alcune indennità

ROMA - Il capo dello Stato ha ridotto del 15% l'indennità di funzione del segretario generale, del 12% i compensi dei consiglieri del Quirinale, del 5% le indennità al personale comandato e distaccato chiedendo alla segreteria di preparare altre riduzioni di spesa. Il Quirinale rimane un'istituzione mastodontica che costa 230 milioni di euro

l'anno, per la quale lavorano oltre 1700 persone. Giorgio Napolitano ha poi nominato Giancarlo Montedoro consigliere per gli affari giuridici e Salvatore Sechi consulente per le prassi costituzionali, confermando negli incarichi il resto dello staff. Arrigo Levi lascia per motivi personali. In standby il consigliere per la comunicazione.



**DEBUTTO** Primo faccia a faccia Berlino tra il premier Enrico Letta e la cancelliera Angela Merkel

non sono tutto». Detto ciò, per la cancelliera lo sviluppo si ottiene con le riforme strutturali e la competitività, non con le risorse pubbliche.

Il premier italiano mette sul piatto un altro tema forte: l'antieuropismo. Le politiche per la crescita, dice, sono necessarie affinché i cittadini non vedano l'Europa come qualcosa di negativo. Altrimenti, «come è successo in Italia e altrove, nasceranno dei movimenti politici contro l'Europa». In questo senso, è l'avvertimento di Letta, le elezioni italiane non possono essere «sottovalutate». Come dice con meno diplomazia Josefa Idem, ministro italiano nato in Germania, secondo la quale «il risentimento degli italiani nei confronti del rigorismo della Merkel è comprensibile».

**CAPO DELLO STATO**

«Ho accettato  
solamente  
per senso  
del dovere»

tempo e abbiamo il dovere politico e morale di concentrarci su questi problemi», chiede deciso il presidente al nuovo esecutivo. Anche perché il governo è nato grazie ai suoi sforzi personali: «Ho accolto la sollecitazione a rendermi disponibile per una rielezione solo per senso del dovere in un momento grave per la Nazione: essendo urgente sbloccare la formazione di un governo che affrontasse le difficoltà in cui si trovano oggi troppe famiglie, troppe imprese, troppi lavoratori italiani».

È la crescita ormai la preoccupazione del presidente, che ha chiesto a Letta di «impostare le riforme di sistema necessarie per contrastare il declino e per tornare a crescere durevolmente».

**Sicilia, sui tagli Crocetta mette d'accordo Pdl e 5S**

Il 'metodo Crocetta' in Sicilia mette d'accordo Pdl e 5Stelle. All'Assemblea regionale va di scena il 'gattopardismo', con una manovra che taglia molto a cominciare dalle auto blu, introduce il canone per le cave come nel resto d'Italia, poi salva 30mila precari (di enti locali e Regione) e 1.600 dirigenti regionali.

**GRILLINI CONTRO**

Senatore 5 Stelle espulso  
«Roba da Corea del Nord»

Con un voto on-line lanciato a sorpresa cacciato Marino Mastrangeli che annuncia battaglia

La Rete ha deciso e ha punito. Dopo le 'parlamentarie' e le 'quirinarie' arriva per il M5S il processo via web. Il senatore Marino Mastrangeli, deferto per aver violato la regola 'aurea' del movimento che vieta la partecipazione ai talk show televisivi, è stato espulso: ha deciso di cacciarlo l'88,8% dei votanti sul blog di Grillo, poco più di 19mila sui circa 48mila iscritti al portale. A lanciare il pronunciamiento della giuria degli iscritti sul web è stato Beppe Grillo che, a sorpresa, ha indetto il voto con apertura e chiusura delle "urne" on-line dalle 11 alle 17.

Il capo d'accusa: il cittadino Marino Mastrangeli ha violato numerose volte la regola «evitare la partecipazione ai talk show televisivi» senza



**CACCIATO** Il senatore grillino Marino Mastrangeli: l'88% dei votanti sul blog di Grillo ha deciso per l'espulsione

coordinarsi con i gruppi parlamentari, «danneggiando così l'immagine del M5S con valutazioni del tutto personali». Mastrangeli, però, non ci sta e continua a riproporre la sua linea di

coordinarsi con i gruppi parlamentari, «danneggiando così l'immagine del M5S con valutazioni del tutto personali». Mastrangeli, però, non ci sta e continua a riproporre la sua linea di  
fensiva: ad essere vietate sono le partecipazioni ai talk show - che lui non ha mai fatto - e non le interviste, mandate poi in onda all'interno del talk show. Così, afferma, si viola l'articolo 21 della Costituzione che sancisce il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero: «Una vergogna che non accade neppure in Corea del Nord». Non solo. Dopo il verdetto della rete fa parlare i suoi avvocati che annunciano il ricorso alle vie legali perché, sostengono, il deferimento al giudizio via web non è stato votato dalla maggioranza dei parlamentari aventi diritto, come da regolamento. «C'erano 72 assenti alla riunione. Solo 62 hanno votato per cacciarmi, gli altri 101 evidentemente non sono d'accordo» si difende il senatore. Il quale risponde polemicamente alla linea di 'accusa' dei suoi colleghi parlamentari ripresentandosi subito alla trasmissione di Barbara D'Urso.

Deputati e senatori 5 Stelle, intanto, sono alle prese con la questione stipendi: non hanno ancora stabilito le modalità dei tagli. Per questo Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio hanno inviato ieri una e-mail sollecitando una soluzione rapida per non prestare il fianco alle critiche. E hanno annunciato anche il via alla fase 2, con una diversa strategia. Ci sarà, per iniziare, un radicale cambiamento dei rapporti con i media oltre a rapporti più diretti con i militanti attraverso l'uso della piattaforma informatica messa a punto assieme a Casaleggio. Nel lavoro parlamentare, deputati e senatori dovranno impegnarsi nelle commissioni per presentare proposte di legge e fare le pulci a Pd e Pdl. Confermata la scelta dell'opposizione, e al premier Enrico Letta che li ha invitati a «scongelarsi» hanno replicato: «Fallo prima tu».

**IL COMICO E CASALEGGIO**

Mail ai parlamentari: riducetevi lo stipendio